

L'ALTRA CITTA'

LA SENTENZA

«LA MANSIONE ASSEGNATA CORRISPONDEVA ALLA SUA EFFETTIVA QUALIFICA»

LA PROCURA

LA MAGISTRATURA INDAGA ANCHE SULLA CONCESSIONE DEGLI APPALTI DEGLI ASILI COMUNALI CASCINESI

Il giudice dà torto alla maestra «Niente mobbing in quell'asilo»

Respinto il ricorso di un'insegnante trasferita dopo le denunce per i bimbi maltrattati

di FEDERICO CORTESI

IL TRASFERIMENTO della maestra è legittimo secondo il giudice che ha quindi respinto il ricorso condannando Roberta Pietroluongo al pagamento delle spese processuali. La donna aveva accusato la cooperativa Paim di Cascina di essere stata punita dopo aver detto ai genitori dei suoi piccoli allievi che una sua collega (anche lei trasferita la scorsa primavera come un'altra maestra che condivideva le accuse della Pietroluongo) maltrattava i bambini. Si è così conclusa l'azione giudiziaria promossa dalla dipendente davanti al giudice del lavoro Elisabetta Tarquini. Un ricorso presentato al fine di disporre l'annullamento del trasferimento della Pietroluongo dall'asilo la «Rete dei colori» di Navacchio a un'altra struttura gestita dalla Paim.

«**ABBIAMO** agito nel pieno rispetto della legge — afferma soddisfatto il presidente della Paim Giancarlo Freggia —, sia dal punto di vista formale che sostanziale: nessun trasferimento punitivo, demansionamento o mobbing è stato compiuto nei suoi confronti. E dispiace che in questi mesi, proprio a causa delle dichiarazioni della Pietroluongo alla stampa, si sia avvalorata la tesi che la nostra cooperativa avesse disposto il suo trasferimento a seguito della denuncia della stessa di presunti comportamenti «non consoni» di una maestra».

IL TRASFERIMENTO era dunque legittimo, in quanto la man-



DISSAPORI
La donna aveva detto che una collega manifestava modi non adeguati

sione assegnata corrispondeva alla sua effettiva qualifica, mentre quando lavorava all'asilo, dove era stata mandata su sua specifica richiesta, benché in assegnazione transitoria, aveva una mansione riferibile a una qualifica professionale inferiore. La stessa maestra aveva ammesso nel suo ricorso di

non aver rilevato «fatti specifici che possono dar luogo a precise denunce» e proprio per questo il giudice ha condiviso il comportamento della Paim, che evidentemente si è ritrovata a fronteggiare un contrasto tra educatrici».

«**NÉ IN ATTI** — scrive nella sentenza il giudice Tarquini — vi è allo stato un qualsiasi elemento dal quale ritenere che precise condotte illecite, o comunque disciplinarmente rilevanti dell'una o dell'altra educatrice, risultassero comunque alla convenuta (la Pa-

RIFLETTORI

Il nido

Al centro della vicenda c'è l'asilo «La rete dei colori», che si trova a Navacchio, una struttura di proprietà del Comune di Cascina, ma gestita dalla cooperativa Paim

L'inchiesta

«I bambini erano soggetti a maltrattamenti, umiliazioni verbali e anche fisiche, da parte di un'educatrice»: lo hanno denunciato i genitori di un bimbo che frequenta l'asilo

im, ndr) al momento del trasferimento». «Eravamo dunque di fronte, come afferma il giudice — commenta Freggia — a un'incompatibilità ambientale delle stesse, tale da aver generato un clima non sereno nell'asilo e così, come richiesto dal Comune di Cascina, senza attendere giudizi di responsabilità, abbiamo disposto un legittimo trasferimento che, lo ribadisco, il giudice ha escluso aver avuto carattere discriminatorio e punitivo, anzi è stato del tutto lecito e giustificato».

federico.cortesi@lanazione.net

STAZIONE Maxi-retata di clandestini Arrestato un ladro di biciclette

CONTROLLI a tappeto della polizia nella zona della stazione ferroviaria. Diversi agenti della Squadra Mobile, del Nucleo Prevenzione Crimine e delle Volanti - con l'ausilio degli uomini della polizia municipale - hanno passato al setaccio la piazza e le strade dei dintorni. Nel corso dell'operazione - che iniziata nel primo pomeriggio e si è protratta fino a tarda sera - sono stati fermati una ventina di giovani extracomunitari che sono stati portati negli uffici della questura per l'identificazione e il fotosegnalamento. Uno di loro è stato arrestato perché colpito da un'ordine di esecuzione carceraria, mentre altri due sono stati accompagnati a un centro di identificazione ed espulsione. Per gli altri - anche loro tutti clandestini - è scattato l'iter per l'allontanamento dal nostro Paese. Sempre nel contesto del servizio di controllo del territorio - per reprimere e prevenire i reati legati alla microcriminalità -, i poliziotti hanno arrestato un pluripregiudicato trentenne milanese. L'uomo è stato sorpreso in via Benedetto Croce mentre stava tentando di rubare una bicicletta: per questo, utilizzando un paio di grosse tenaglie, aveva tagliato la catena con la quale la bici era legata a un palo. Ha patteggiato otto mesi.

VIA SAN ZENO IRRUZIONE DELLA POLIZIA MUNICIPALE IN UN EDIFICIO COMUNALE ABBANDONATO: BLOCCATI CINQUE TUNISINI E UN LIBICO

Blitz nel dormitorio degli spacciatori vicino alle scuole

MOVIMENTATO arresto da parte degli agenti della polizia municipale di due «pusher» nordafricani che avevano trasformato un edificio comunale da tempo in stato di abbandono, che si trova nel centro storico vicino a un istituto superiore e a una scuola materna, in un dormitorio (loro e di altri connazionali) e in una centrale dello spaccio di sostanze stupefacenti.

A SEGUITO, infatti, della segnalazione del preside dell'istituto magistrale «Giosuè Carducci» in via San Zeno, la polizia municipale - che in questo periodo guarda con particolare attenzione alle

scuole cittadine in vista dell'inizio dell'anno scolastico - è intervenuta in un immobile confinante col giardino della «Carducci», nella stessa strada, già sgomberato nel mese di giugno. La costruzione, di proprietà comunale e in disuso da tempo, con la porta di accesso murata, consentiva l'entrata e l'uscita unicamente dalle finestre poste al piano terra. Da lì alcuni magrebini si erano introdotti, occupandola, e utilizzando il giardino della scuola come latrina, luogo di spaccio (sono stati infatti rinvenuti svariati involucri vuoti di cocaina) e come via di fuga verso piazza Santa Caterina.



ALLARME

Il giardino utilizzato come latrina, via di fuga e luogo di vendita della coca

E COSÌ ieri mattina gli uomini del comando di via Battisti hanno compiuto un vero e proprio blitz dando la sveglia a cinque tunisini e a un libico che se dormivano tranquilli dopo una notte di «lavoro» nelle piazze della città. Infatti due di loro, uno dei tunisini e il libico già noti alle forze di polizia, sono stati tratti in arresto e accompagnati nella casa circondariale Don Bosco per detenzio-

ne ai fini di spaccio di una quantità di hashish rinvenuta nascosta sotto il materasso a una piazza e mezzo che occupavano.

IL TUNISINO custodiva in tasca anche una somma di denaro, verosimile provento della attività di spaccio svolta insieme all'amico nella notte, tanto che, al momento di uscire dall'immobile (dalla finestra) ha tentato una strenua resistenza con calci e pugni, ma è stato immediatamente neutralizzato e ammanettato. Gli altri quattro tunisini sono stati accompagnati in questura per il fotosegnalamento e per tre di loro sono scattate le procedure di espulsione dal territorio italiano.